

## Stop alla guerra: affidiamo al Papa il seme di una Conferenza di Pace

Santo Padre, ci rivolgiamo a lei come cittadini europei in grande ansia per il protrarsi di una guerra fratricida – sciaguratamente e volutamente provocata due mesi fa dalla Russia con l'invasione in Ucraina – che sembra non avere alcuna possibilità di arrestarsi. Se il nostro primo pensiero va alla popolazione ucraina vittima di un'aggressione insensata, non possiamo non esprimere sconcerto e angoscia perché nelle stanze della politica la preoccupazione sembra sia solo quella di "vincere" distruggendo l'avversario. Come lei ha più volte ribadito, questa è una folle utopia. Oggi le guerre non le vince nessuno e le perdiamo tutti. Ci rivolgiamo a lei perché, come una voce fuori dal coro, continua a sostenere le ragioni della mediazione e della negoziazione. La pace la si costruisce accettando quello che può essere l'unico compromesso realista: il resto è ferocia e miopia. Siamo convinti che lei abbia un ruolo fondamentale in questo momento storico. Quello di riunire intorno a sé gli operatori di pace affinché anche i leader politici si convincano a dare vita alle opportune iniziative in quella direzione. Siamo anche convinti che la sua presenza in Europa abbia oggi un significato particolare e sia una occasione unica nella storia. Intorno alla sua figura di uomo di pace si potrebbe riunire nel cuore dell'Europa una Conferenza di Pace a cui invitare i capi di stato di buona volontà, mantenendola al tempo stesso come luogo aperto ai due contendenti. È importante che una iniziativa simile nasca da una figura come lei, "super partes", e che diven-

ti un vero e proprio "luogo" della pace.

Rammaricandoci per le mancate iniziative da parte dei leader europei in questo senso e dopo i vari e sinora inani tentativi cui abbiamo assistito da parte di Israele e Turchia, infine dell'Onu, siamo drammaticamente consci che non si può attendere una Conferenza di Pace da parte di chi oggi brandisce la guerra a oltranza come unica soluzione. Crediamo fermamente che non è dai politici, meno che mai dai generali, che possa nascere qualcosa che porti a un cambiamento radicale della situazione. Le chiediamo di farsi promotore di una iniziativa che al centro dell'Europa – certo sarebbe meglio se fosse Gerusalemme il luogo, ma oggi ci appare impossibile – da subito apra un tavolo di mediazione. L'Europa ha una storia di pace recente a cui non vuole abdicare. Si sente investita da una missione e un ruolo che oggi solo lei, Santo Padre, può incarnare. L'Europa che, a differenza di altre superpotenze, non crede più nella guerra come strumento per disegnare il futuro e sa bene che dalla guerra nasce solo la fine dell'umanità e del pianeta. La pace che lei propugna è pace per gli esseri umani martoriati, è pace per la natura distrutta, per le risorse di un pianeta in bilico sul disastro. Ci rivolgiamo a lei perché sappiamo che solo nella speranza di un futuro che nasce da una concezione compassionevole dell'umanità può radicarsi un mondo nuovo.

**Franco La Cecla, antropologo**  
**Roberto Righetto, giornalista**  
**Paolo Sorbi, sociologo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

